

25 aprile 2002

notizie e cronache associative

La Valle Camonica ha sciolto al vento il Tricolore italiano in onore del 25 aprile

La Valle Canonica ha voluto rendere omaggio alla Guerra di Liberazione per la ricorrenza del 25 aprile. Lo ha fatto significativamente e con forza in data 21 e 25 aprile, tenendo conto delle difficoltà di poter convogliare in un'unica manifestazione tutte le forze disponibili.

Quella del 21 aprile ad Artogne (con la partecipazione dei Comuni di Angolo Terme, Bossico, Castro, Costa Volpino, Darfo Boario Terme, Endine Gaiano, Fonteno, Gianico, Lovere, Pian Camuno, Pianico, Pisogne, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina, Sovere) dove il Sindaco del Comune, Simone Quetti, ha pronunciato il discorso che qui pubblichiamo.

«Cari Concittadini

Artogne, il suo Comune, la sua Amministrazione, la sua cittadinanza, rivolge il suo saluto cordiale e sincero a quanti partecipano a questa nostra celebrazione del 25 aprile.

Questo saluto è rivolto anzitutto ai miei colleghi Sindaci ed ai Rappresentanti delle varie Associazioni, dei Comitati ANPI della bassa Valle Camonica, dell'Alto Sebino, della Valle Cavallina ed ai Consiglieri dei rispettivi Consigli Comunali che – secondo una tradizione ormai consolidata – hanno deciso di ricordare insieme una data fondamentale e basilare nella storia della nostra Repubblica e dunque della nostra stagione democratica.

È significativo il fatto di riconoscersi concordi nel ricordo, nella memoria di quanti hanno lottato, sperato, sofferto e donato anche la propria vita per un ideale di libertà, di giustizia, per un futuro che fosse di pace e di progresso.

Questo nostro ritrovarci insieme come Amministrazioni,

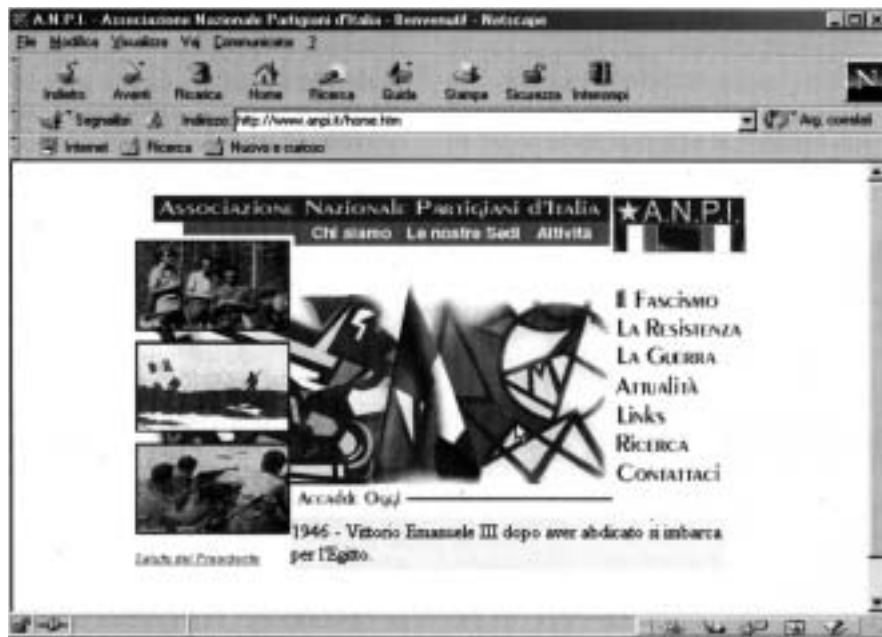
come Associazioni e come cittadini, indica sicuramente un riconoscersi almeno nei valori di fondo, della nostra convivenza civile, significa poi, una volontà di collaborazione, un'associazione, e una condivisione di responsabilità.

Richiamarsi poi concordemente al 25 aprile, credo abbia anche una valenza ideale, una forza e una ragione basilare. Nelle differenti situazioni, nei contesti specifici in cui siamo chiamati ad operare, ed anche nel rispetto vicendevole delle nostre storie e delle nostre convinzioni personali, il fatto che hanno aderito i Prefetti di Bergamo e Brescia, il Consorzio BIM di Valle Camonica, le Comunità Montane di Valle Camonica e dell'Alto Sebino, rappresentate dai rispettivi Presidenti, i Comuni di Angolo Terme, Artogne, Bossico, Castro, Costa Volpino, Darfo Boario Terme, Endine Gaiano, Fonteno, Gianico, Lovere, Pian Camuno, Pianico, Pisogne, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere, con i loro rispettivi Sindaci, si ritrovino qui oggi per testimoniare insieme, vuol dire che un'unità di fondo, una suprema ispirazione ci unisce: ci unisce cioè la fede nelle nostre istituzioni, la consapevolezza della presenza feconda nella nostra società delle formazioni intermedie, delle associazioni del volontariato, delle organizzazioni sindacali e sociali, delle rappresentanze di gruppi che vanno dagli Alpini, alla Protezione Civile e a qualsiasi altra espressione che testimoni identità e appartenenza.

Può sembrare questo un discorso campato in aria. Io credo invece che sia la conclusione, la risultanza più consona e più feconda delle speranze del 25 aprile.

Oggi noi non facciamo festa per dividerci. Questa è un'occasione per ritrovare l'unità nella comune ispirazione e nella condivisione degli stessi principi che sono poi alla base della Carta Costituzionale.

Oggi noi non facciamo festa solo per rievocare un passato doloroso e lacerante o per riaprire delle piaghe. Noi voglia-



Sul sito www.anpi.it è possibile consultare la nostra rivista. È anche attiva la casella di posta elettronica patria@anpi.it

notizie e cronache associative

25 aprile 2002

mo ricordare il sacrificio di tutti quelli che hanno sognato un'Italia migliore rispetto all'Italia degli anni tragici della guerra e della lotta civile.

Oggi noi facciamo festa anche e soprattutto per guardare al futuro, per riprendere fiducia in noi stessi sull'esempio umile e forte, comunque sempre generoso, di quanti vissero e morirono dando pieno valore a parole come «patria», «dovere», «servizio».

Non posso certo dimenticare, come Sindaco di Artogne e dunque del Comune che ospita questa manifestazione, che questa terra è stata testimone di una grande pagina di libertà e di generosità.

Ci sono i caduti della seconda guerra che hanno lasciato le loro giovani vite sui fronti più disparati e più lontani: dal fronte francese al fronte russo, dal fronte albanese al fronte africano. Erano ragazzi di vent'anni o poco più. Molti partirono senza più fare ritorno; oggi noi li ricordiamo, perché essi hanno fatto ritorno nei nostri cuori e a loro esprimiamo tutta la nostra riconoscenza.

Ci sono stati poi, dopo l'8 settembre 1943, giovani dispersi, senza più un esercito, senza una patria, senza un'indicazione dove andare e per che cosa. Si produssero scelte dolorose e drammatiche. Alcuni presero anche la «via dei monti», della Resistenza, delle Fiamme Verdi.

Tra questi giovani ci fu anche il nostro *Antonio Lorenzetti*, il nostro «*Tone*»: ferito dai tedeschi il 28 luglio 1944, fu fucilato a Darfo poche ore dopo la cattura. Tra quei giovani c'era anche un toscano di nascita e bresciano d'adozione, il tenente *Rolando Petrini*, che guidava il gruppo di Artogne, catturato il 21 aprile 1945, compì il suo olocausto supremo per la libertà nel campo di sterminio di Mauthausen. Egli ci ha lasciato una commovente preghiera con le parole della quale chiudo questo saluto e questa riflessione.

«Signore, aiutaci, perché senza di te siamo poveri stracci come sbattuti dal vento della passione. Signore, aiutaci, perché senza di te "vuoto nome è la casa e la pace e l'amore"».

Il 25 aprile ha aperto la manifestazione a **Esine** il Sindaco Ing. Costante Galli, (con la partecipazione dei Comuni di Berzo Inferiore, Bienno, Civate, Camuno, Malegno, Piancogno, Prestine, Ossimo, Borno).

Si sono svolte con programmi impegnativi.

Ad Esine, in particolare, dal 22 al 27 aprile hanno avuto luogo due mostre "Raccolta di disegni e poesie di bambini ebrei prigionieri nel Campo di sterminio di Terezin (Cecoslovacchia)" e "Mostra sulla Resistenza italiana e bresciana".

Ad **Artogne** nella serata del 20 aprile ha avuto luogo lo spettacolo teatrale "Guerre che ho visto: saperi di donne nella guerra".

Ad entrambe ha preso la parola il Segretario Generale dell'ANPI, Giulio Mazzon, che ha sottolineato tre importanti problemi di attualità.

Ha affermato che il concetto di Patria non è un fatto di moda o di burocrazia ma è una realtà umana dalla quale non si può prescindere così come hanno dimostrato gli alpini della prima e seconda guerra mondiale ed i soldati fucilati barbaramente dai tedeschi a Cefalonia.

Ha messo in luce come gli uomini della Repubblica Sociale Italiana dovrebbero comportarsi con più modestia nei confronti della Resistenza alla quale debbono essere grati per aver potuto riprendere la loro vita civile, politica in un'Italia che ha superato il fascismo dandosi una Costituzione esemplare. I partigiani hanno riconquistato la libertà anche per i propri nemici.

Alla fine ha dichiarato il terrorismo, di qualsiasi natura, inconcepibile anche nel corso di una guerra, soprattutto quando gli obiettivi sono le persone inermi così come si è visto nel corso della distruzione delle due torri americane e, purtroppo, come si è dovuto constatare con le bombe umane dei kamikaze che mietono vittime soprattutto tra uomini, donne, bambini estranei alla guerra.



BUENOS AIRES (Argentina)

Il Presidente dell'ANPI di Buenos Aires, Renato Zanchetta, ricorda la storica data del 25 aprile alla presenza delle Autorità civili e militari della Capitale argentina, come avviene ogni anno in collaborazione con tutte le Associazioni italiane che operano in quella città.